

CINEMA E POLITICA Giornata intensa: Bettini, il patron della Festa del cinema di Roma, dice che ha deciso di andarsene. La giunta di Alemanno prima minaccia di affossare la kermesse e poi ripiega...

di Luca Del Fra / Roma

La lupa del Campidoglio si gira di scatto, digrigna i denti ma poi comincia a scodinzolare. E soprattutto non sembra aver voglia di abbandonare il red carpet. Almeno per il momento. «Fumata bianca per la Festa del cinema» sentenza alla fine di una giornata piuttosto contraddittoria per la kermesse capitolina il sindaco Gianni Alemanno: in mattinata infatti erano piovute sulla rassegna le pesanti critiche di Umberto Croppi, assessore alla cultura del comune di Roma. In serata poi Goffredo Bettini, dopo aver incontrato Alemanno nel pomeriggio, dichiara di aver «ribadito al sindaco di Roma, la disponibilità e decisione di lasciare la Presidenza» compiendo un altro passo nel suo lungo addio a Cinema per Roma, la fondazione che gestisce la Festa. Dalla «disponibilità», già manifestata, Bettini passa alla «decisione» di lasciare, «al fine di sgombrare il campo da ogni possibile strumentalizzazione politica, che oggettivamente può nascere per il mio incarico nazionale nel Pd» Bettini ha voluto ricordare

Bettini lascia, la Festa di Roma si accascia



Goffredo Bettini

che non era «stato nominato presidente nell'ambito di una lottizzazione, ma per costruire da zero l'evento —auspicando infine— soluzioni condivise». E immancabili come una maledizione comincia il totonomine per la successione: mentre sembra appannarsi la candidatura di Andrea Mondello, presidente di Confcommercio - altro socio di Cinema per Roma -, prendono quota nomi di «tecnici» come Piera De Tassis - già presidente della giuria popolare della Festa nel 2006 - e rispunta quello, invero sempreverde, di Gian Luigi Ron-di. Era atteso per i primi di giugno un cambiamento di marcia per la Festa del Cinema visto il mutamento di maggioranza in Campidoglio, tuttavia l'accelerazione a cui si è assistito ieri ha avuto inizio nella mattinata quando Nicola Zingaretti, il presidente della

Goffredo Bettini annuncia: mi dimetterò nei prossimi giorni. La destra spara sulla kermesse

Provincia di Roma un altro dei soci fondatori della rassegna, ha inviato una lettera al sindaco Alemanno «sollecitando la nuova amministrazione comunale a prendere una decisione definitiva riguardo all'edizione 2008 della Festa del cinema di Roma». Una missiva originata dalla strana situazione di stallo che si era venuta a creare visto che Alemanno, dopo aver duramente attaccato la Festa del Cinema in campagna elettorale, una volta entrato

in Campidoglio aveva stemperato i toni, mostrandosi spesso ben disposto nei confronti della kermesse, senza mai chiarire ufficialmente la posizione del Comune che, come socio fondatore, finanzia la Festa con 1.500.000 euro. Uno stallo che aveva spinto gli altri soci pubblici, oltre la Provincia anche la Regione Lazio, a offrirsi di farsi carico da soli della Festa. Un'ipotesi remota per la incertezza sulla reale fattibilità di una simile kermesse a dispetto della amministrazione cittadina. Poche ore dopo i «lanci» del testo della lettera di Zingaretti, Umberto Croppi durante la conferenza stampa di presentazione di Cannes a Roma lancia un attacco verticale alla Festa del Cinema, ipotizzando addirittura un disimpegno del Comune fin da quest'anno. In realtà l'ultima ipotesi è pura teoria, ma le critiche mosse sono pesanti: non si tratta solo di da-

Fin qui, il candidato alla successione sembra Rondi. Ma su quale progetto?

re un po' più di spazio agli italiani come più volte sostenuto. Secondo l'assessore alla cultura la Festa «ha poco appeal rispetto ad altri concorsi». «La sezione relativa al business ha un valore marginale», come marginale è «il coinvolgimento della città e del pubblico». Conclude Croppi: le risorse destinate alla festa «vengono sottratte ad altre iniziative, quindi in tutto questo c'è una precisa scelta politica». In realtà sono osservazioni già fat-

LA FESTA

Se la facciano da soli

Non siamo così convinti che Alemanno e soci abbiano dalla loro il consenso indispensabile per recitare la parte dei padroni della città. Ci sbagliamo ma, se l'analisi del voto più serena e accreditata non è sballata, Roma è stata presa dalla destra più nera perché la sinistra, il Pd, hanno commesso degli errori tattici abbastanza imperdonabili. Da parte dell'elettorato di sinistra, almeno, che non si è disciolto, c'è, si è fatto sentire indispettendo le sue rappresentanze pur rimanendo maggioranza. Forse Alemanno non lo ha capito se ha pensato di poter disporre a suo piacimento della città e dei suoi simboli. Vuol trasformare la Festa del Cinema di Roma in un film di terza categoria sognando tricolore? Vada pure avanti, ma, per favore, da solo. Se abbiamo compreso le sue intenzioni, Goffredo Bettini, patron della kermesse cinematografica, ha messo il suo mandato nelle mani di Alemanno accompagnando la sua disponibilità a dimettersi con l'augurio che si possano trovare, in materia, soluzioni condivise. Da un lato, beau geste visto che in questo paese non ci si dimette quasi mai. Dall'altro, Bettini sembra voler augurare una fase di confronto. Su che cosa? Sulla figura del prossimo presidente della Festa, non sulla sua fisionomia visto che a parole questa destra afferma la necessità di rivedere l'impianto dalle fondamenta. Bando alle ciancie: questi o mandano a picco la Festa, e allora facevano meglio a demolirla il giorno dopo il loro avvento al Campidoglio, oppure devono tenerla a galla e a quel rispettabile livello internazionale al quale Bettini l'aveva portata se non vogliono fare la figura dei pidocchietti. Hanno gente da piazzare? Lo facciamo, se ne hanno le forze e se ne assumano la responsabilità. Ci piacerebbe che la sinistra non commettesse l'errore di cavare le castagne dal fuoco a questi demolitori senza idee e senza "cast". Fosse venuto il momento di smettere di pagare il conto di queste cannottiere nere.

Toni Jop

te dal centrodestra durante la campagna elettorale, e ieri hanno fatto scattare reazioni di grande perplessità sia di Zingaretti che di Piero Marrazzo, presidente della regione Lazio. Tuttavia il fatto che tornino a galla fa pensare che il comune più che a soluzioni condivise pensi a un radicale cambiamento nella formula della Festa del cinema. Da parte sua il sindaco Alemanno preannuncia per oggi «una memoria di giunta» sull'argomento che sarà inviata al-

la Provincia di Roma, alla Regione Lazio e anche al ministero dei Beni e delle attività culturali. E da questa memoria si capirà se il problema è davvero solo il cambio di presidenza, come molti pensano, oppure se la giunta capitolina spingerà verso una profonda ristrutturazione della Festa. E sarà bene che qualcosa si capisca perché fin ora il Campidoglio ha molto parlato e criticato la kermesse capitolina senza tuttavia far trasparire alcun progetto.

LIRICA Il Comune di Bologna crea una scuola di teatro d'opera per avviare alla professione giovani cantanti, registi e tecnici. Con borse di studio e l'appoggio della città

Un master in do di petto all'ombra delle torri bolognesi

di Stefano Miliani / Bologna

Il melodramma è vivo o vivacchia sul solito repertorio? Di sicuro, in Italia, costa, necessita di ricambi generazionali e iniezioni di vitalità. Una «Scuola d'opera italiana» per avviare giovani artisti e tecnici al melodramma, con borse di studio e sostegno cittadino, l'ha creata con ottimi presupposti sulla carta il Teatro comunale bolognese. Alberto Triola, vice del sovrintendente Tutino e direttore della scuola stessa, premette: «Il teatro musicale attraverso una crisi di identità, di pubblico ed economica, abbiamo sentito la responsabilità di passare il testimone alle generazioni future di interpreti. Non è in crisi il genere, i teatri all'estero sono pieni, anche di giovani. Solo l'Italia vive questo momento di sfiducia». Ciò detto, passa a dare le informazioni: il bando per iscriversi scade il 15 giugno (su internet www.tbco.it), la scuola parte a novembre e, oltre a cantanti e registi, prevede anche scenografi, costumisti, light designer... Dapprima i corsi saranno sette, poi altrettanti, sui mestieri tecnico-organizzativi, decolle-

ranno nel 2009. «Si parte con 43 allievi, a regime ne avremo un centinaio. Non passeranno 8 mesi sui banchi - tiene a dire Triola - o solo a seguire prove altrui, faranno un autentico apprendistato, parteciperanno a titoli del cartellone ufficiale e avranno una loro stagione con opere barocche, novecentesche, estratti d'opera e biglietti d'ingresso, per andare oltre il pubblico dei melomani, di 10 euro a sera». Elemento essenziale del programma: gli studenti riceveranno borse di studio per vivere a Bologna, il piano didattico è improntato sul modello universitario, tipo i master, e legato a istituzioni come l'Accademia di belle arti e altre. Chi scuce i quattrini? La scuola costerà parecchio e il teatro non può spendere molto. Risponde Triola: i soldi li danno privati come la Fondazione Caribo, la Fondazione dal Monte, c'è il sostegno della Regione, «il preziosissimo aiuto del Comune con una bella sede in centro», infine confida in un approccio di sapere quasi anglosassone: l'invito a cittadini e imprese ad «adottare» uno studente contribuendo alla sua permanenza a Bologna e seguendo come se la cava.



Il «Samson et Dalila» ora in scena al Comunale di Bologna

REGISTI Znaniecki

«L'Italia ha perso passione»

/ Bologna

L'Italia operistica vista da un regista polacco di casa in Italia oggi appare come una terra priva d'entusiasmo, ripiegata su se stessa. E il discorso forse non investe solo il teatro musicale. Il regista è Michal Znaniecki: arrivato nell'89, laureato in scenografia al Dams di Bologna, diplomato come regista alla scuola Paolo Grassi di Milano, direttore artistico del Teatro d'opera nazionale di Varsavia, ha firmato

molte regie nella penisola, ultima il *Samson e Dalila* di Saint-Saens diretto da Eliahu Inbal con José Cura in corso fino a domenica al Comunale di Bologna. Parla un ottimo italiano. **Znaniecki, poche sere fa a Radiotre suite ha delineato un'Italia ben poco allegra.** «In questo paese ho fatto più di cento spettacoli. Da Berlioz al *Don Giovanni* alla *Carmen*, da Cagliari a Roma. Eppure in Spagna e in Polonia ho riscoperto una gioia di fare teatro che qua non trovo più. Mancano fondi, in tutti i paesi siamo in crisi e abbiamo problemi, però l'Italia mi pare diventato un posto dove è facile scaricare le responsabilità sull'economia e sulla politica per cui si arriva a dire che senza soldi non possiamo più permetterci un certo lavoro». **A quali esperienze concrete si riferisce?** «È un'esperienza diffusa che mi si è chiarita dal confronto con l'estero. Non trovo l'entusiasmo. Parlo

di dirigenti, di chi fa il teatro e anche degli sponsor: negli Stati Uniti i privati danno i soldi e, anche persone importanti, poi si vedono le prove, se lo godono, qua no, pare una cosa dovuta». **Senza soldi non si combina niente, si dice.** «A Varsavia, un moloch statalista da 900 dipendenti, come direttore artistico del Teatro d'opera ho tanti problemi, ma risolverli è il mio mestiere. Facciamo un festival sull'acqua con produzioni per 20mila spettatori in una cittadina vicina, ci hanno tagliato i soldi e stiamo cercando un modo per salvare le idee del regista. La Polonia vuole dimostrare all'Europa di avere idee e voglia di vivere». **E qua no?** «Mi sono spesso sentito dire: tagliati i fondi, inutile cercare soluzioni». **Forse questa chiusura non c'è solo nel teatro musicale.** «Il teatro è sempre specchio del mondo».

ste. mi.

LUTTO NEL CINEMA

È morto Mel Ferrer. Sposò la Hepburn

Mel Ferrer aveva 80 anni. È morto lunedì nel suo ranch vicino Santa Barbara (California). Cominciò come ballerino a Broadway e l'esordio a Hollywood risale al 1949 col film *La Tragedia di Harlem*. L'attore era stato sposato cinque volte, compreso un matrimonio con l'attrice Audrey Hepburn, durato dal 1954 al 1968, dal quale era nato un figlio, Sean Hepburn Ferrer. In *Guerra e Pace* interpretò il Principe Andrei, il burattinaio nel musical *Lili*. In tv fu famoso come Philip Erikson in *Falcon Crest*, dal 1981 al 1984.

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/c bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Coro (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

L'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.530701
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.809122	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.260754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Partito Democratico di Roma è vicino e abbraccia la famiglia Silvi per la dolorosa scomparsa di

LUCIANO

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258